

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

20  
2012

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*

Sandro De Maria

*Comitato Scientifico*

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem soc. coop.

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

*Redazione*

Enrico Gallì, Cristina Servadei

*Collaborazione alla redazione*

Simone Rambaldi

*Abbonamento*

€ 40,00

*Richiesta di cambi*

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-078-9

© 2012 Ante Quem soc. coop.

# INDICE

*Presentazione*  
di Sandro De Maria

## ARTICOLI

### Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

- Paolo Baronio  
*Un architetto per il tempio di Tina a Marzabotto. Studio dell'antico procedimento geometrico-proporzionale utilizzato nel progetto del tempio urbano della città etrusca di Kainua* 9
- Julian Bogdani, Enrico Giorgi  
*La campagna di scavo 2011 a Suasa: lo scavo della strada basolata* 33
- Laura Cerri, Maria Raffaella Ciuccarelli, Vanessa Lani  
*Nuovi dati sul complesso produttivo di età romana a Pesaro* 51
- Sandro De Maria, Sidi Gorica  
*Vitruvio e la Casa dei due peristili a Phoinike* 61
- Sandro De Maria, Elia Rinaldi  
*Il teatro romano di Mevaniola: nuove osservazioni* 83
- Elisabetta Govi  
*I vasi etruschi del "Gruppo di Adria"* 107
- Giuseppe Lepore, Francesco Belfiori, Federica Boschi, Tommaso Casci Ceccacci, Michele Silani  
*Nuovi dati sull'origine di Sena Gallica* 155
- Manuel Parada López de Corselas  
*En torno al "entablamento arcuado" y al "frontón sirio" en la arquitectura construida y la iconografía arquitectónica romana* 181
- Sara Rossi  
*L'edilizia privata a Claterna: una rilettura degli scavi di Edoardo Brizio (1890-1898)* 213
- Stefano Santocchini Gerg  
*Riflessioni sui contatti fra Etruria settentrionale e padana. Motivi e tecniche decorative tra VII e V sec. a.C.* 223

Archeologia tardoantica e medievale

- Isabella Baldini, Federico Giletti, Monica Livadiotti, Giulia Marsili, Giuseppe Mazzilli,  
Debora Pellacchia  
*Il quartiere episcopale nelle Terme Occidentali di Kos: relazione preliminare* 253

Archeologia orientale

- Andrea Piras  
*Note di epigrafia iranica. L'iscrizione persepolitana di Serse XPf (30-37) e alcuni confronti testuali* 271
- Raimondo Secci  
*Educazione e società a Cartagine e nel Nord Africa in età punica* 279

# L'EDILIZIA PRIVATA A CLATERNA: UNA RILETTURA DEGLI SCAVI DI EDOARDO BRIZIO (1890-1898)<sup>1</sup>

Sara Rossi

*The re-reading of the chronicle of the 19<sup>th</sup> century excavations of Claterna, for the most part still unpublished, is an in-depth review aimed to widen the knowledge of this area of great documentary interest in the light of the most recent findings. The sources analyzed are Edoardo Brizio's publications of the time, the manuscript Relazioni di Scavo, kept in the archives of the Archaeological Museum of Bologna, and the mapping of two of the three areas examined which are kept in the Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna. The work has been divided into three phases: preparation of a status quaestionis; transfer to the Geographic Information System (GIS) of the mapping of Claterna as elaborated in detail by CAD (Computer Aided Design); in-depth study of the mapping together with a careful reading of the Relazioni di Scavo. Despite the considerable difficulties encountered, it was possible to identify, in the vast excavated area, part of the forum, the decumanus, a number of private buildings with higher or lower status and characteristics which related them to the housing models of the Italic tradition, such as the atrium, the impluvium or the well and the alternating of open and outdoor spaces.*

La rilettura degli scavi claternati ottocenteschi nasce dalla volontà di riesaminare la documentazione archeologica, per buona parte inedita, di una città romana dell'*Octava Regio augustea* che possiede un altissimo potenziale di conoscenza. Collocata in un'area oggi di proprietà dello Stato, *Claterna* offre l'eccezionale opportunità di essere indagata in maniera

estensiva dato che, sin da epoche antiche, non è stata più rioccupata da abitazioni e conserva sottoterra la sua planimetria urbana completa per la maggior parte ancora da scoprire.

Dopo oltre 120 anni di indagini svolte a varie riprese sul territorio, dal 1890 al 2011, nella mia tesi di Laurea Magistrale in Archeologia e Culture del Mondo Antico mi sono posta l'obiettivo di riconsiderare i primi scavi fortemente voluti da Edoardo Brizio ed effettuati nel 1890-1892 e nel 1898, focalizzando l'attenzione sull'edilizia privata.

Le fonti analizzate sono state le pubblicazioni dello stesso Brizio su «Notizie degli Scavi»<sup>2</sup>; le relazioni di scavo autografe della Guardia Pio Zauli (1890-1891) e quelle di Enrico Zironi (1892), entrambe conservate presso l'Archivio del Museo Civico Archeologico di Bologna; i tre rilievi dell'area scavata nel 1890-1892, due dell'ingegnere Agostino Dall'Acqua (Dall'Acqua 1890; fig. 1) e uno dell'architetto Edoardo Collamarini (Collamarini 1892; fig. 2), collocati presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna. Tale documentazione non era mai sta-

<sup>1</sup> Questa pubblicazione è la sintesi del lavoro condotto nell'ambito della tesi di Laurea Magistrale in Archeologia e Culture del mondo antico, dal titolo *L'edilizia privata a Claterna: pavimentazioni e tecniche costruttive*, discussa dalla scrivente il 28 marzo 2011 e resa possibile soprattutto grazie alla prof.ssa Daniela Scagliarini che mi ha seguita come relatore, e alla dott.ssa Paola Desantis, correlatrice, che mi ha fornito preziosi suggerimenti e offerto la possibilità di intraprendere la ricerca sugli scavi claternati di Edoardo Brizio. Sono grata, inoltre, al dott. Claudio Negrelli, per l'immenso aiuto profuso nell'elaborazione delle immagini e alle dott.sse Anna Dore e Marinella Marchesi per la disponibilità dimostrata durante la ricerca della documentazione d'archivio. Un grazie particolare, inoltre, all'allora Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna dott. Luigi Malnati, attuale Direttore Generale per le Antichità, per avermi dato l'opportunità di studiare materiale inedito e all'attuale Soprintendente dott. Filippo Maria Gambari per avermi concesso di pubblicare una parte dei risultati del lavoro svolto.

<sup>2</sup> Brizio 1888; Id. 1890; Id. 1892; Id. 1898.

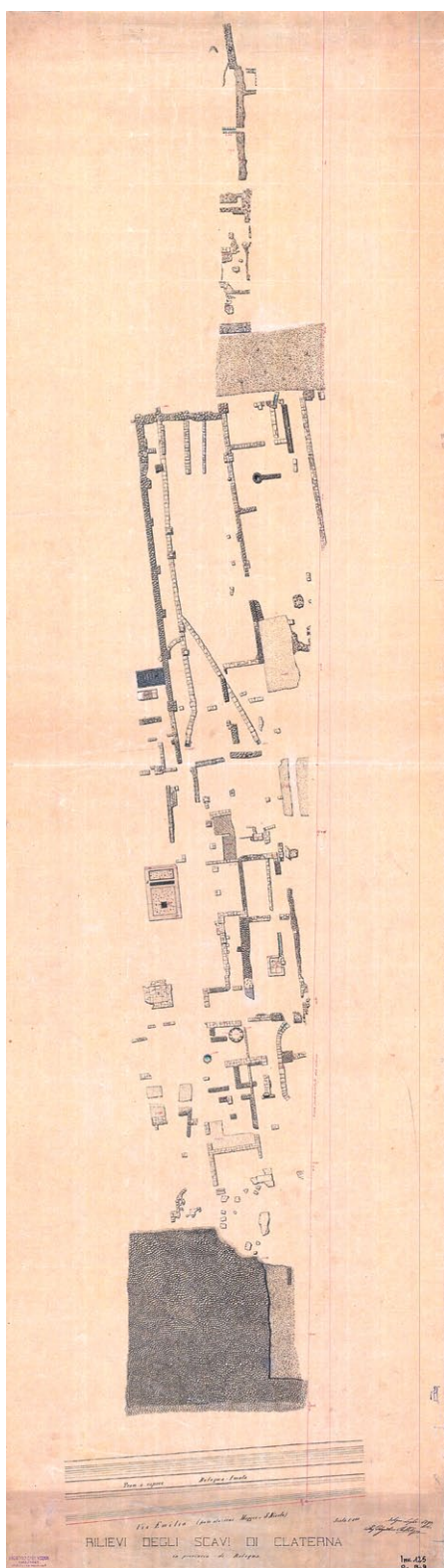


Fig. 1. Rilievo eseguito da Agostino Dall'Acqua durante gli scavi del 1890. La rielaborazione ha implicato la perdita della scala di riferimento che, nell'originale, era 1:100. Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna.

ta approfondita o studiata adeguatamente; ancora per la maggior parte inedita, ha potuto apportare numerose novità grazie anche alle attuali acquisizioni e conoscenze archeologiche. I rilievi, stilati su cartoncino e colorati a pastello, sono costituiti da due piante e da una tavola di particolari. Purtroppo non sono mai emersi né disegni accurati, né le relazioni di scavo del 1898, qualora siano state redatte; si sono perciò attinte informazioni unicamente dalla pubblicazione (Brizio 1898).

La tesi si è strutturata in tre momenti:

1) redazione di uno *status quaestionis* della storia degli studi claternati per definire la conoscenza che si possedeva sull'area<sup>3</sup> e analisi delle figure dei principali protagonisti, Edoardo Brizio e Pio Zauli, delle campagne di scavo attraverso i documenti del Museo Civico Archeologico di Bologna e dell'Archiginnasio;

2) i rilievi delle aree di scavo (figg. 1-2), prima elaborati puntualmente in ambiente CAD, sono stati implementati nel GIS già presente per il territorio di *Claterna*, avviato nel 2005 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Associazione *Civitas Claterna*;

3) l'attenta rilettura delle relazioni di scavo, associata allo studio delle planimetrie, ha permesso di ricostruire una sorta di "stratigrafia" dell'area indagata e di proporre un'ipotesi interpretativa degli spazi.

Il lavoro ha presentato da subito numerose difficoltà. Un momento critico è stato affrontare il problema della georeferenziazione dei rilievi; infatti i punti di riferimento utilizzati dal Brizio e dai suoi collaboratori furono le rotaie del trenino che ha transitato lungo la via Emilia fino all'immediato dopoguerra, di cui però attualmente non rimangono tracce. Le planimetrie sono state posizionate perciò in base ad un disegno di Guido Achille Mansuelli<sup>4</sup>, conservato presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, coerentemente alle informazioni derivanti dalle analitiche e sistematiche ricerche di superficie<sup>5</sup> e dai recenti saggi di scavo eseguiti nell'area nord orientale (2005-2006).

<sup>3</sup> Alberti 1588; Schiassi 1814; Landi 1853; Gozzadini 1883.

<sup>4</sup> Si veda anche Mansuelli 1962, in particolare p. 193.

<sup>5</sup> Negrelli 1993, pp. 191-193; Negrelli 1996, pp. 39-41; Ortalli 1996b; Desantis, Negrelli 2011, p. 283.



I rilievi (figg. 1-2) presentano un sito pluri-stratificato, ricco di muri e/o di fondazioni murarie pertinenti certamente a fasi diverse che si intersecano, rappresentato illusoriamente come se fosse monofase. Il riconoscimento di ambienti o di strutture risulta ancora più difficoltoso per l'esiguità, soprattutto in alcune zone, dei resti architettonici dovuta sia alla distruzione sofferta dai muri nel corso dei secoli, sia all'assai frequente fenomeno delle spoliazioni, mai rilevate dagli scavatori ottocenteschi.

Le relazioni di Pio Zauli spesso illuminano sulla situazione di scavo; altre volte, invece, si percepisce la scarsa consapevolezza della Guardia su quanto sta scavando o scoprendo e non è chiara la logica che determinava la continua apertura o chiusura delle trincee, metodologia che si ripercuote nella frequente mancanza di una visione d'insieme, o di una descrizione complessiva dell'area indagata. Per quanto le sue spiegazioni siano piuttosto precise, risultano spesso come elenchi degli elementi architettonici rinvenuti o dei reperti raccolti, dati che non aiutano nel localizzare all'interno della pianta il punto d'inizio dello scavo, il susseguirsi delle trincee oppure il riconoscimento delle strutture in oggetto. A ciò si aggiunge la scelta di limitare lo scavo verso nord, decisione che complica ulteriormente qualsiasi tipo di interpretazione.

Se comunque le relazioni dello Zauli si sforzano di fornire misure, "quote" e descrizioni minuziose anche della composizione del terreno delle diverse trincee (in particolare per gli strati più superficiali), gli scritti di Enrico Zironi, relativi agli scavi del 1892, risultano frettolosi, scarni di informazioni e non forniscono alcun aiuto interpretativo che sia di supporto al rilievo del Collamarini.

Il mio lavoro di analisi delle planimetrie, dopo un ipotetico frazionamento dell'area scavata in trincee e un'interpretazione complessiva del contesto scavato, si è focalizzato sull'indagine dell'edilizia privata ed è stato corredato dallo studio delle tecniche costruttive e dall'elaborazione di schede descrittive sui singoli pavimenti rinvenuti, conformate secondo una semplificazione del modello TESS (Ghedini, Clementi 2001; Angelelli *et alii* 2009) al fine di agevolare l'inserimento in un contesto cronologico, storico-artistico regionale e, laddove possibile, nazionale.

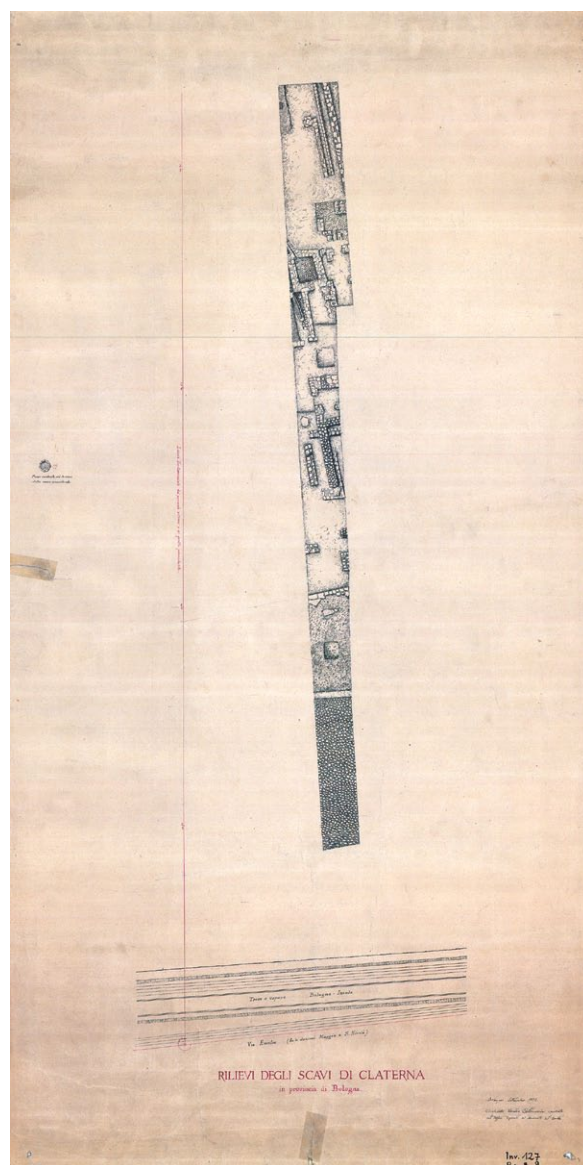


Fig. 2. Rilievo eseguito da Edoardo Collamarini durante gli scavi del 1892. La rielaborazione ha implicato la perdita della scala di riferimento che, nell'originale, era 1:100. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna.

Dopo un'attenta ricostruzione cronologica delle campagne di scavo attraverso relazioni e planimetrie, si è iniziato con l'analizzare nel dettaglio l'area esplorata che copre una superficie di oltre 4039,10 mq (Brizio 1892, p. 136). Il sito indagato nel 1890, in particolare, raggiunse 120 m di estensione nord-sud e 22 m est-ovest. Per meglio focalizzare l'organizzazione spaziale dei complessi architettonici, si è cominciato col delineare l'assetto viario. Lo scavo ha messo in luce, con particolare chiarezza, due acciottolati, entrambi con andamento est-ovest. Il primo, rinvenuto alla profondità di

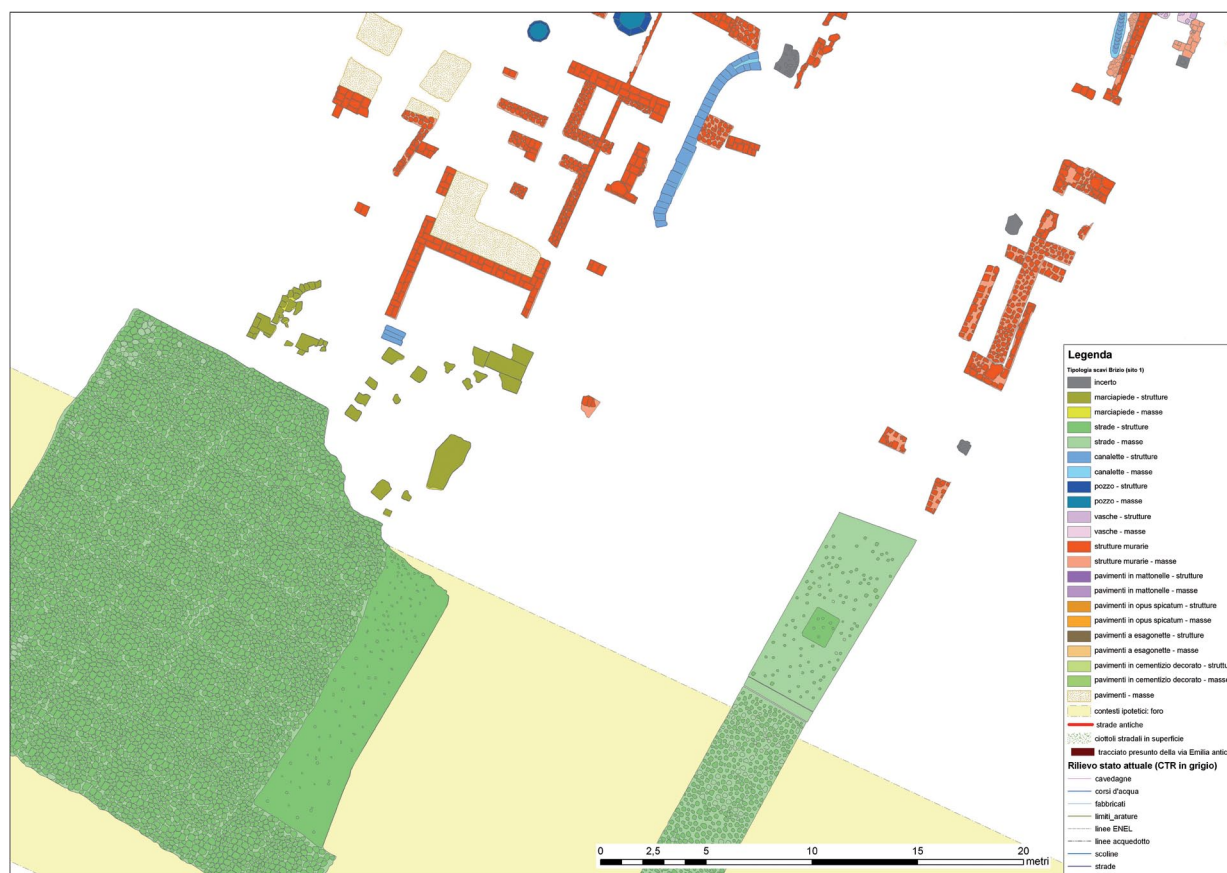


Fig. 3. Particolare degli scavi 1890-1892, rielaborati su piattaforma GIS. Nella zona, attigua alla via Emilia, è stata riconosciuta una porzione del foro cittadino. Immagine rielaborata da C. Negrelli e da S. Rossi.

50 cm dal piano di calpestio, è collocato nei pressi della via *Aemilia* ed è parallelo ad essa (figg. 1-2). La zona scavata restituisce una massiciata costruita a schiena d'asino<sup>6</sup> di 22 m sia di lunghezza sia di larghezza, delimitata a nord da lastre in arenaria (fig. 3) e costituita da uno strato profondo 60 cm di sabbia e ciottoli di medie dimensioni ben connessi tra di loro che prosegue<sup>7</sup>, per quanto leggermente sfalsato, anche nello scavo del 1892, come si può osservare nel rilievo Collamarini (fig. 2). Visti l'estensione e l'andamento della massiciata Brizio ritiene possa trattarsi dello strato più superficiale della via Emilia, pertinente all'epoca medievale, ma da un saggio di approfondimento emergono non i basoli che l'archeologo prevedeva, ma ghiaia,

argilla giallognola e terra scura. Esclude perciò che si tratti della strada consolare e ipotizza «una piccola piazza» (Brizio 1892, p. 139).

È ipotesi ormai accreditata, considerando anche i saggi degli anni '80 e '90 che hanno evidenziato come il tratto urbano della via *Aemilia* a *Claterna*, così come il *cardo maximus* (Ortalli 1992b, p. 152; Id. 2000a, p. 87), non fosse basolato<sup>8</sup>, bensì pavimentato in ciottoli, che l'acciottolato del 1890 costituisca non solo «una piccola piazza», ma una porzione del foro della città, strutturato come un allargamento della stessa via consolare<sup>9</sup>, delimitato da un lastricato in arenaria per agevolare il passaggio pedonale e volto ad assecondare la vocazione commerciale del centro cittadino (fig. 3).

<sup>6</sup> Ms. Zauli, *Relazioni di Scavo*, 1 Marzo; 5, 25 Aprile 1890, Topografico *Claterna*, Archivio Museo Civico Archeologico di Bologna (in seguito AMCAB).

<sup>7</sup> Ms. Zauli, *Relazioni di Scavo*, 24, 25, 26, 27 Febbraio 1890, Topografico *Claterna*, AMCAB.

<sup>8</sup> Ortalli 1992b, pp. 152-153; Id. 1996b; Id. 2000b, pp. 458-459.

<sup>9</sup> Ortalli 2000a, p. 87; Desantis, Michelini, Negrelli 2006, p. 17; Villicich 2007, pp. 82-84.



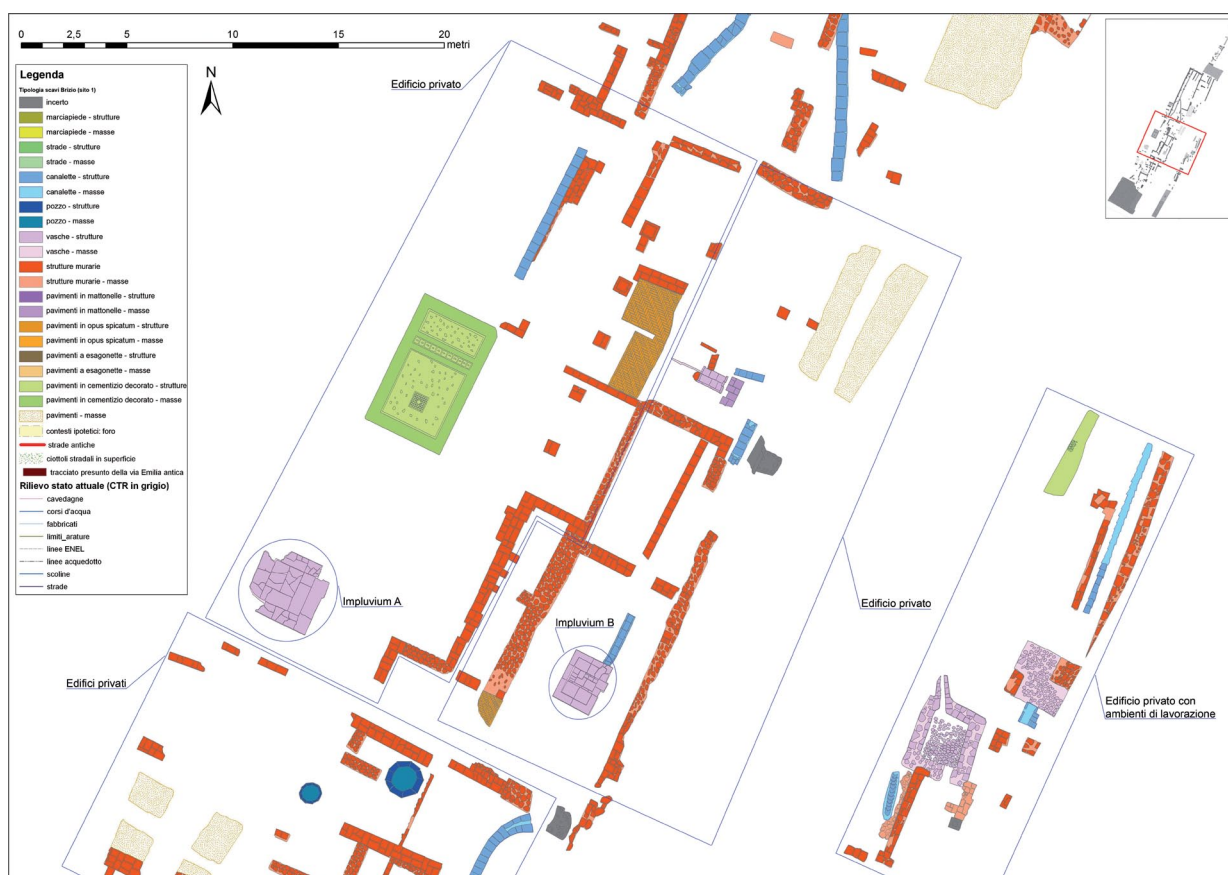


Fig. 4. Particolare degli scavi 1890-1892 rielaborati in GIS. Porzione di scavo che presenta edifici privati: la domus dell'Amorino a sinistra, la domus dell'impluvium in arenaria al centro e la domus Collamarini a destra. Immagine rielaborata da C. Negrelli e da S. Rossi.

L'altro acciottolato rinvenuto nello scavo del 1890 (fig. 1) ha un andamento sempre est-ovest ed è collocato a circa 98 m più a nord rispetto al precedente. Largo 7 m, è costruito con ghiaia, sabbia e ciottoli di fiume di piccole dimensioni. Questa volta si tratta veramente di una strada: un *decumanus* della città piuttosto importante vista la sua considerevole estensione. L'utilizzo di *viae glareae stratae* è assai frequente in Cisalpina: rispetto ai basolati sono molto più economiche e pratiche non soltanto nella realizzazione, ma anche nella manutenzione; la loro larghezza solitamente varia tra 4 e 7 m. Se per i centri cittadini non si è a conoscenza di casi analoghi, sono riscontrabili confronti, invece, in zone extraurbane bolognesi come, ad esempio, ad ovest di via dell'Arcoveggio e nell'area a sud di Calderara di Reno<sup>10</sup>.

Tra il presunto foro e il decumano emerge un muro orientato in direzione nord-sud, largo 70 cm, alto 30 cm e lungo 42 m, realizzato con ciottoli a secco di grandi dimensioni (fig. 5). Esso presenta, per tutta la sua lunghezza, ad intervalli di 4-5 m delle sporgenze a sezione rettangolare di 30-40 cm interpretabili alla stregua di contrafforti. Analoghe strutture murarie sono riscontrate in regione: realizzate con alzati in legno e argilla avevano una zoccolatura in materiale non deperibile, in ciottoli o in laterizi, al fine di fornire maggiore stabilità e robustezza<sup>11</sup>. Dal momento che questi rinforzi architettonici, secondo esempi assimilabili, sporgevano verso

<sup>10</sup> Per approfondimenti sul tema si vedano Ortalli 1984a; Id. 1984b; Id. 1992b.

<sup>11</sup> Cfr. Ortalli 1995, in particolare p. 161. Uno degli esempi riportati in questo contributo è proprio pertinente al territorio clatarnate; infatti a Castel San Pietro, in viale Carducci, tra il 1985 e il 1986 sono stati rinvenuti i ruderi della *pars rustica* di una grande villa che presentava un muro con una zoccolatura di base contraffortata a semipilastr.



Fig. 5. Particolare degli scavi 1890-1892 rielaborati in GIS. Lo scavo presenta una parte di decumano, una porzione di un edificio pubblico a sinistra e la domus del pozzo in ciottoli a destra. Immagine rielaborata da C. Negrelli e da S. Rossi.

l'esterno<sup>12</sup>, molto probabilmente anche il muro claternate costituiva il perimetro orientale di una qualche struttura adibita, considerate le sue cospicue dimensioni, a una funzione pubblica. Esso forma un angolo retto con un altro muro in ciottoli assai simile al precedente per larghezza e per fattura, ma privo di sporgenze e lungo 10 m<sup>13</sup>, che costeggia il lato sud del *decumanus*, creando così uno spazio delimitato, attiguo alla via commerciale.

La struttura, lunga 42 m, e il muro adiacente, a cui si legano porzioni murarie potrebbe-

ro costituire il perimetro esterno di una fila di botteghe, frazionate internamente da pareti in materiali deperibili, che si affacciavano sia verso il decumano sia verso uno spazio interno aperto, dove, in profondità, è emersa una canaletta ben strutturata e di notevoli dimensioni (alta 23 cm e larga 25) costituita da «quattro strati di tegoloni, con un tegolone per fondo ed un altro per coperchio» (Brizio 1892, p. 140)<sup>14</sup>.

Tra il foro e il decumano si dispone una serie di edifici privati, alcuni dei quali sono in qualche modo delineabili e ai quali sulla base delle loro peculiarità o della loro collocazione si propone per comodità di attribuire i seguenti nomi: la *domus* del pozzo in ciottoli (fig. 5), la *domus* dell'Amorino (fig. 4), la *domus* dell'*impluvium* in arenaria (fig. 4) e la *domus* Collamari-

<sup>12</sup> Nella zona pompeiana e ad Ostia sono accertati anche contrafforti interni, che solitamente vengono realizzati in un secondo momento per conferire maggiore stabilità alla struttura, in particolare quando si decide di alzare l'abitazione di un piano in elevato. Si veda a tal proposito Heres 1982, pp. 41-54.

<sup>13</sup> Ms. Zauli, *Relazioni di Scavo*, 16, 21, 22 Aprile; 2, 19 Maggio 1890, Topografico Claterna, AMCAB.

<sup>14</sup> Ms. Zauli, *Relazioni di Scavo*, 11 Aprile 1890, Topografico Claterna, AMCAB.

ni (fig. 4). Le abitazioni, pur mostrando status più o meno elevati, presentano caratteristiche comuni: sono costruite con tecniche piuttosto solide e la maggioranza di esse mostra ciottoli a livello di fondazione e alzati in laterizio; possiedono strutture per la captazione dell'acqua come pozzi, realizzati sia in ciottoli sia in arenaria, e *impluvia*, in marmo o in arenaria, che rimangono evidentemente in uso per tutta la vita della città, diversamente da quanto accade, ad esempio, a Bologna o a Faenza (Guarnieri 2000, p. 88), segno del protrarsi di una necessità idrica dettata probabilmente dalla mancata realizzazione di un acquedotto. Infatti il sistema di adduzione e di deflusso idrico viene continuamente mantenuto ed aggiornato, come attesta anche il buono stato di conservazione delle canalette rinvenute.

La maggioranza delle *domus* dimostra di assumere e mantenere nel tempo caratteristiche legate ai modelli abitativi della tradizione italica quali l'atrio, dotato di pozzo o di *impluvium*, l'alternanza di spazi coperti e scoperti, l'*hortus* e il *triclinium*. Alcune abitazioni possiedono, secondo le ipotesi formulate, oltre a vani residenziali, zone destinate alla lavorazione artigianale, come la *domus* Collamarini, che presenta anche un affaccio privilegiato a ridosso del foro. Altri edifici residenziali mostrano caratteri decisamente signorili, come la *domus* dell'Amorino (fig. 4) e la *domus* del tralcio d'acanto, struttura rinvenuta nel 1898 durante lo scavo della zona sud est dell'antica città (Brizio 1898).

La *domus* dell'Amorino (fig. 4), così nominata perché al suo interno è stata rinvenuta in frammenti una statuina fittile di Erote<sup>15</sup>, possiede, in particolare, un *impluvium* formato da lastre in marmo bianco con una cavità centrale di 2 m per lato circondata da una cornice larga 60 cm intagliata con un'elegante modanatura<sup>16</sup>. La stessa abitazione mostra, 7 m più a nord dell'*impluvium*, una pavimentazione di pregio realizzata in cementizio a base fittile tendente al rosso con inserti marmorei e una fascia in tessellato all'ingresso lungo il lato corto. La superficie bipartita mediante una fascia decorata con una fila di qua-

drati neri adiacenti delineati da una bordatura bianca e caricati alternativamente da losanghe bianche e da frammenti quadrangolari, attraverso una vera e propria "segnaletica orizzontale" (Scagliarini Corlàita 2000, p. 191), permette di riconoscere nella stanza un triclinio con l'entrata verso nord, affacciato su di un *hortus*.

In alcune zone dell'area claternate sono state riconosciute almeno tre fasi di vita della città. Una prima fase formativa di età repubblicana in cui *Claterna*, a seguito della sottomissione della Cisalpina, con ogni probabilità definisce la sua fisionomia dotandosi delle principali infrastrutture: si tracciano le strade, si creano gli isolati e si costruiscono *domus* che ricalcano i modelli di tipo romano italico dimostrando l'aderenza a determinati canoni costruttivi. La seconda fase è riportabile presumibilmente al periodo di particolare benessere sociale ed economico che investe tutta la regione tra la seconda metà del I secolo a.C. e la media età imperiale. Sulla base dell'analisi dei dati scavo è possibile, infatti, notare come le abitazioni vengano abbellite e progressivamente potenziate fino a raggiungere un aspetto più elegante: si ampliano gli spazi abitativi e si impreziosiscono le case con la realizzazione di nuove pavimentazioni; si pensi, ad esempio, al pavimento in tripartito della *domus* del 1898 di cui la partizione più conosciuta è la fascia musiva policroma decorata da un tralcio d'acanto con intersezioni di elementi figurati, quali uccellini, vegetali e fiori<sup>17</sup>.

Infine negli scavi del 1890 è riscontrabile una terza fase testimoniata da basamenti di pilastro che poggiano sopra uno strato di 80 cm di terra carboniosa ricca di reperti di epoca romana; si tratta dello spazio a nord della *domus* dell'Amorino (fig. 5), che pare essere stato rioccupato, forse in modo precario, da un porticato. Sulla base delle relazioni di scavo sembra che la zona, dopo aver subito una distruzione, sia stata riutilizzata, dimostrando così una continuità insediativa testimoniata anche dalle recenti indagini del settore 11, a nord-ovest della via Emilia (Desantis, Negrelli 2011, pp. 288-289).

<sup>15</sup> Brizio 1892, p. 141; Bermond Montanari 1965, p. 168; Meconcelli Notarianni 1984, pp. 404-405.

<sup>16</sup> Riferimenti a tale struttura sono presenti in Scagliarini Corlàita 1983, pp. 315, 318-319.

<sup>17</sup> Brizio 1898, pp. 234-236; Blake 1930, pp. 81-82; Aurigemma 1934a; Id. 1934b; Levi 1947; Morricone Matini 1963; Coralini 1996; Rinaldi 2007, p. 60.

Non tutta la città ha ricevuto la stessa sorte: lo testimonia uno scavo eseguito nel 1987 nella zona nord-ovest dell'area urbana che ha portato alla luce una *domus* costruita nel I secolo d.C. con l'affaccio sul *cardo maximus*. Essa, infatti, dopo essere stata distrutta da un incendio, probabilmente alla fine del III secolo d.C., non è stata mai più ricostruita né la sua zona occupata, cosa che non accade per l'attigua strada che, sulla base dei reperti rinvenuti, dimostra una continuità funzionale almeno fino al V secolo d.C. (Ortalli 1992a, pp. 569-572). Sembra perciò delinearsi un'improvvisa e traumatica rottura di un equilibrato assetto insediativo, fenomeno riscontrabile anche in altre città centro orientali dell'Emilia-Romagna (Ortalli 2001); i basamenti di pilastro sono forse una delle ultime tracce archeologiche di *Claterna* prima del lento, ma definitivo abbandono.

L'analisi della documentazione inerente agli scavi del Brizio non si conclude certo con queste pagine; molto ancora si potrebbe indagare e osservare. Rimane da eseguire, oltre a quanto è stato oggetto della tesi, un accurato "scavo dei depositi" che possa prendere in esame i reperti rinvenuti durante le indagini ottocentesche, reperti che potrebbero favorire sia la datazione delle strutture fornendo, ad esempio, un termine *post quem*, sia delineare maggiormente gli antichi contesti attraverso appropriati confronti provenienti dagli attuali scavi stratigrafici. Fondamentale risulta perciò una ripresa dello studio degli scavi storici che si sono succeduti nell'area, i quali, affiancando le nuove indagini, possono fornire dati essenziali per la riscoperta di *Claterna*.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

*Aemilia* = M. Marini Calvani (a cura di), «Aemilia: la cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana (Catalogo della Mostra, Bologna 2000)» (con la collaborazione di R. Curina, E. Lippolis), Venezia 2000.

Alberti 1588 = L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, Altobello Salicato 1588.

Angelelli *et alii* 2009 = C. Angelelli, E. Laurenzi, C. Manetta, F. Rinaldi, G. Rossini, F. Taccalite, *Il progetto di catalogazione dei mosaici di Roma (CMR): censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione*, in C. Angelelli (a cura di), «Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Ita-

liana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Spoleto, 7-9 febbraio 2008)», Tivoli 2009, pp. 179-184.

Aurigemma 1934a = S. Aurigemma, *Mosaici di Claterna*, Bologna 1934.

Aurigemma 1934b = S. Aurigemma, *Ozzano. Mosaici romani e piccole antichità varie scoperte nell'area della città di Claterna, nel comune di Ozzano dell'Emilia, in provincia di Bologna*, in «NSc», 1934, pp. 12-21.

Bermond Montanari 1965 = G. Bermond Montanari, *Erote*, in «Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia (Catalogo della Mostra, Bologna, 20 settembre-22 novembre 1964)», Bologna 1965, p. 148.

Blake 1930 = M.E. Blake, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, in «MemAmAc» 8, 1930, pp. 7-160.

Bollini 1971 = M. Bollini, *Semirutarum urbium cadauera (Ambros. Ep., XXXIX, 3)*, in «RStorAnt», 1971, pp. 163-176.

Brizio 1888 = E. Brizio, *Quaderna*, in «NSc», 1888, p. 178.

Brizio 1890 = E. Brizio, *Ozzano dell'Emilia. Pesi antichi rimessi in luce nel territorio del Comune*, in «NSc», 1890, p. 107.

Brizio 1892 = E. Brizio, *Quaderna. Scavi di Claterna nel comune di Ozzano dell'Emilia*, in «NSc», 1892, pp. 133-145.

Brizio 1898 = E. Brizio, *Quaderna. Antichità romane scoperte nell'area dell'antica città di Claterna nel comune di Ozzano dell'Emilia in provincia di Bologna*, in «NSc», 1898, pp. 233-236.

Coralini 1996 = A. Coralini, *Osservazioni sulle fasce partizionali a ornato fitomorfo nell'Italia settentrionale*, in F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi (a cura di), «Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Bordighera, 6-10 dicembre 1995)», Bordighera 1996, pp. 233-246.

Desantis, Michelini, Negrelli 2006 = P. Desantis, R. Michelini, C. Negrelli (a cura di), *Scoprire Claterna. I primi scavi archeologici nella città romana*, Bologna 2006.

Desantis, Negrelli 2011 = P. Desantis, C. Negrelli, *Claterna. Un progetto archeologico come valorizzazione del territorio*, in «Carrobbio» 17, 2011, pp. 281-296.

Ghedini, Clementi 2001 = F. Ghedini, T. Clementi, *Proposta di scheda informatizzata per una banca dati sul mosaico*, in A. Paribeni (a cura di), «Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Pompei, 22-25 marzo 2000)», Ravenna 2001, pp. 661-672.

Gozzadini 1883 = G. Gozzadini, *Ozzano dell'Emilia*, in «NSc», 1883, pp. 122-124.



- Guarnieri 2000 = C. Guarnieri, *Faenza: Assetto urbanistico e sviluppo architettonico*, in C. Guarnieri (a cura di), *Progettare il passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, Firenze 2000, pp. 67-91.
- Heres 1982 = T.L. Heres, *Paries. A proposal for a dating system of late-antique masonry structures in Rome and Ostia*, Amsterdam 1982.
- Landi 1853 = G. Landi, *Dissertazione sopra la distrutta Claterna, antica città dell'Emilia fra Bologna ed Imola*, Bologna 1853.
- Levi 1947 = D. Levi, *Antioch Mosaic Pavements*, London 1947.
- Mansuelli 1962 = G.A. Mansuelli, *Prospettive di Claterna*, in «Inarcos-Ingegneri Architetti Costruttori» 4, 1962, pp. 192-199.
- Meconcelli Notarianni 1984 = G. Meconcelli Notarianni, *Scheda 192. Erote fittile da Claterna*, in C. Morigi Govi, G. Sassatelli (a cura di), *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico: storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1984, pp. 404-405.
- Morricone Matini 1963 = M.L. Morricone Matini, *Precisazioni sui mosaici di Quaderna e di San Lorenzo in Panisperna a Roma*, in «ArchCl» 15, 1963, pp. 233-238.
- Negrelli 1993 = C. Negrelli, *Sulla centuriazione claternate*, in «StDocA» 8, 1993, pp. 193-194.
- Negrelli 1996 = C. Negrelli, *Il popolamento in età romana: le ricerche di superficie*, in J. Ortalli (a cura di), *Castel S. Pietro e il territorio claternate. Archeologia e documenti*, Castel S. Pietro Terme 1996, pp. 38-60.
- Ortalli 1984a = J. Ortalli, *La tecnica di costruzione delle strade di Bologna tra età romana e medioevo*, in «AMediev» 11, 1984, pp. 379-394.
- Ortalli 1984b = J. Ortalli, *Strade di Bologna romana. Tipologia e topografia*, in «Strenna Storica Bolognese» 34, 1984, pp. 229-305.
- Ortalli 1992a = *Edilizia residenziale e crisi urbana nella tarda antichità: fonti archeologiche per la Cispadana*, in «CARB» 39, 1992, pp. 557-605.
- Ortalli 1992b = *La Cisalpina Orientale: via Emilia e altre strade*, in *Tecnica stradale romana*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» 1, 1992, pp. 147-160.
- Ortalli 1995 = *Tecniche costruttive "povere" e archeologia: legno e argilla per architetture rurali cispadane*, in G. Cavalieri Manasse, E. Roffia (a cura di), *Splendida Civitas Nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma 1995, pp. 155-169.
- Ortalli 1996a = J. Ortalli (a cura di), *Castel S. Pietro e il territorio claternate. Archeologia e documenti*, Castel S. Pietro Terme 1996.
- Ortalli 1996b = J. Ortalli, *Scavi e altre indagini complementari per una ricerca "integrale"*, in Ortalli 1996a, pp. 17-19.
- Ortalli 2000a = J. Ortalli, *Le tecniche costruttive*, in *Aemilia*, pp. 86-92.
- Ortalli 2000b = *Claterna*, in *Aemilia*, pp. 456-463.
- Ortalli 2001 = J. Ortalli, *Formazione e trasformazione dell'architettura domestica: una casistica cispadana*, in M. Verzár-Bass (a cura di), «Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana (Atti della XXXI Settimana di Studi Aquileiesi, 23-26 maggio 2000)», I, Trieste 2001, pp. 19-24.
- Rinaldi 2007 = F. Rinaldi, *Mosaici e pavimenti del Veneto, province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C-IV sec. d.C.)*, Roma, 2007.
- Scagliarini Corlàita 1983 = D. Scagliarini Corlàita, *L'edilizia residenziale nelle città romane dell'Emilia Romagna*, in *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna*, Roma 1983, pp. 283-334.
- Scagliarini Corlàita 2000 = D. Scagliarini Corlàita, *Edilizia privata: l'apparato decorativo*, in *Aemilia*, pp. 186-194.
- Schiassi 1814 = F. Schiassi, *Guida al forestiere al Museo delle Antichità della Regia Università di Bologna*, Bologna 1814.
- Villicich 2007 = R. Villicich, *I complessi forensi nei centri minori della Cisalpina romana*, Bologna 2007.



